

## La sera fiesolana

Fresche le mie parole ne la sera  
ti sien come il fruscio che fan le foglie  
del gelso ne la man di chi le coglie  
silenzioso e ancor s'attarda a l'opra lenta  
su l'alta scala che s'anvera  
contro il fusto che s'inargenta  
con le sue rame spoglie  
mentre la Luna è prossima a le soglie  
cerule e par che innanzi a sé distenda un velo  
ove il nostro sogno si giace  
e par che la campagna già si senta  
da lei sommersa nel notturno gelo  
e da lei beva la sperata pace  
senza vederla.

Laudata sii pel tuo viso di perla,  
o Sera, e pe' tuoi grandi umidi occhi ove si tace  
l'acqua del cielo!

Dolci le mie parole ne la sera  
ti sien come la pioggia che bruiva  
tiepida e fuggitiva,  
commiato lacrimoso de la primavera,  
su i gelsi e su gli olmi e su le viti  
e su i pini dai novelli rosei diti  
che giocano con l'aura che si perde,  
e su'l grano che non è biondo ancora  
e non è verde,

e su'l fieno che già patì la falce  
e trascolora,  
e su gli olivi, su i fratelli olivi  
che fa di santità pallidi i clivi  
e sorridenti.

Laudata sii per le tue vesti aulenti,  
o Sera, e pel cinto che ti cinge come il salce  
il fien che odora!

Io ti dirò verso quali reami  
d'amor ci chiami il fiume, le cui fonti  
eterne a l'ombra de gli antichi rami  
parlano nel mistero sacro dei monti;  
e ti dirò per qual segreto  
le colline su i limpidi orizzonti  
s'incurvino come labbra che un divieto  
chiuda, e perché la volontà di dire  
le faccia belle  
oltre ogni uman desire  
e nel silenzio lor sempre novelle  
consolatrici, sì che pare  
che ogni sera l'anima le possa amare  
d'amor più forte.

Laudata sii per la tua pura morte,  
o Sera, e per l'attesa che in te fa palpitare  
le prime stelle.

*Gabriele D'Annunzio, da "Alcyone"*